

CON IL PATROCINIO DEL **COMUNE DI PIETRA LIGURE**  
CON IL PATROCINIO DELLA AZIENDA OSPEDALIERA **OSPEDALE "S. CORONA"**  
CON IL PATROCINIO DELLA AZIENDA OSPEDALIERA **ASL 4 CHIAVARESE**  
CON IL PATROCINIO DELL'**A.N.F.I. NAZIONALE**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FELINA ITALIANA  
CON IL PATROCINIO DELL'**A.P.R.E.S.P.A. NAZIONALE**  
ASSOCIAZIONE PER RICERCHE E STUDI DI PSICOLOGIA APPLICATA



A. N. F. I.

Associazione Nazionale Felina  
Italiana

SEZIONE LIGURIA

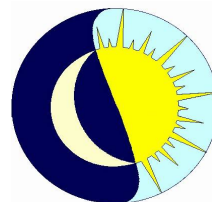
Telefono: (+39) 339/19 84 188

Tel. Fax: (+39) 019/61 28 23

Sito internet

<http://groups.msn.com/anfiliguria>

e-mail: [anfiliguria@groups.msn.com](mailto:anfiliguria@groups.msn.com)



A.P.R.E.S.P.A.

Associazione per Ricerche e Studi  
di Psicologia Applicata

*SEZIONE OPERATIVA LIGURIA*

*Tel (+39) 335 83 80 569*

*e-mail: [info@luisamarnati.it](mailto:info@luisamarnati.it)*

*sito internet: [www.luisamarnati.it](http://www.luisamarnati.it)*

I CONVEGNO NAZIONALE  
**23 – 24 SETTEMBRE 2006**  
**SALA CONGRESSI OSPEDALE "SANTA CORONA"**  
VIA XXV APRILE, 38  
**PIETRA LIGURE (SAVONA)**

**QUANDO IL GATTO AIUTA L'UOMO: LA PET THERAPY**

Relazione

**Luisa MARNATI DE MATTEI<sup>1</sup>**

**IL GATTO E L'UOMO: L'UNIVERSO EMOTIVO**

---

<sup>1</sup> **DR. LUISA MARNATI DE MATTEI** - Psicologo Psicoterapeuta, Esperto in Psicologia Clinica e Psicologia delle Emergenze, Servizio Psicologico Emergenza – Protezione Civile conv. Regione Lombardia, Ordine degli Psicologi della Lombardia - n. 03/335, Presidente Nazionale e Responsabile Sezione Operativa Liguria dell'A.P.R.E.S.P.A. Telefono: 335/83 80 569 sito internet: [www.luisamarnati.it](http://www.luisamarnati.it) - e-mail: [luisamarnati@tin.it](mailto:luisamarnati@tin.it)

Gli animali pensano e provano emozioni del tutto simili alle nostre.

Il Gatto vive con noi da quasi 4000 anni, ma è spesso giudicato solitario e insensibile: ma è proprio vero?

Si ritiene che il gatto sia stato accolto e poi allevato dall'uomo per proteggersi dagli attacchi da parte di roditori di varie specie, in particolare i topi, iniziando quel periodo di socializzazione che ha portato il gatto ad adattarsi alla convivenza, dando vita al processo di "domesticazione" e, successivamente, di "familiarizzazione", anche se rimane molto difficile, se non impossibile, addestrarlo come si fa con altri animali, ad esempio il cane o il cavallo.

Il gatto è diventato un compagno (dal latino "cum panis") dell'uomo, accettandone il cibo, dividendo con lui lo spazio dell'ambiente; con la convivenza, il gatto ha dovuto rinunciare a una parte dei propri bisogni, anche se è riuscito a conservare impulsi naturali importanti, come l'indipendenza, la curiosità e l'istinto predatore.

Anche quando pare profondamente addormentato, basta un nonnulla per vederlo balzare dal cuscino più morbido e lanciarsi sulla preda.

Ogni gatto, come ogni individuo, ha una propria personalità, con caratteri diversi, da quelli più riservati e aristocratici a quelli più socievoli e giocherelloni.

Atteggiamenti aggressivi durante il gioco sono naturali nel gattino fino ai cinque-sei mesi, nell'adulto potrebbe denotare problemi di socializzazione.

In genere non ama il confronto ma, se si rendesse veramente necessaria una competizione fra gatti, è probabile che cerchi di evitarla o che limiti la lotta a manifestazioni aggressive alquanto rumorose, piuttosto che sfoderare le unghie e i denti, a meno che il combattimento non sia necessario per difendere il proprio territorio.

Il gatto tira fuori gli artigli per difendersi, ma soprattutto per camminare, arrampicarsi, saltare da una superficie a un'altra, correre, avere equilibrio, "fare la pasta", "farsi le unghie", anche allo scopo di marcare il territorio; questo comportamento serve anche a mantenere in buone condizioni gli artigli.

Il carattere, e quindi il comportamento, del gatto adulto è notevolmente influenzato dalla ricchezza e copiosità di stimoli (ambientali, fisici e sociali), vissuti nei primissimi giorni e mesi di vita: lo svezzamento o il distacco precoce dalla madre condizionano la personalità ed il temperamento, quindi il suo equilibrio.

Il gatto è un animale pulito.

Potrebbe urinare fuori dalla lettiera in casi particolari dovuti a situazioni stressanti, viaggi, esposizioni feline, alterazione del territorio abituale, introduzione nel territorio di nuovi animali o persone, presenza di una femmina in calore: tutte circostanze nelle quali il gatto sente l'esigenza di marcare il territorio per tranquillizzarsi.

Un gatto sottomesso in genere copre le feci, perché non siano viste dal gatto dominante, che invece lascerà le proprie scoperte; se il gatto vive da solo sotterra le feci perché accetta l'uomo come "gatto" dominante.

Un altro genere di marcatura è "farsi le unghie",

Le più comuni forme di comunicazione utilizzate dai gatti riguardano i suoni, le posture, il movimento delle orecchie e della coda.

Un gatto fa le fusa quando è felice, ma anche quando è spaventato, stressato, stanco o, se femmina, mentre sta partorendo.

Si è molto discusso su quali siano le emozioni umane e su quale sia il loro numero; sono stati scritti fiumi di parole sulla loro classificazione

Le emozioni primarie sono individuabili in rabbia, paura, tristezza, gioia, disgusto, vergogna, senso di colpa; ma non possiamo escludere empatia, pietà, rimorso, curiosità e disprezzo; siamo inondati da migliaia di scritti sull'emozione più coinvolgente: l'amore, che è stranamente esclusa dalle varie classificazioni.

Gli studiosi del comportamento del gatto affermano che esso possiede nove sensi: vista, udito, olfatto, gusto, tatto (cinque come gli umani), percezione della temperatura, senso dell'equilibrio, dell'orientamento e del tempo.

Secondo lo Psicanalista Jeffrey Moussaieff Masson, Direttore degli Archivi "Sigmund Freud", il gatto prova nove emozioni primarie: amore di sé, amore, appagamento, attaccamento, gelosia, paura, rabbia, curiosità e giocosità.

Ma può anche essere triste fino a giungere a stati depressivi; è molto affettuoso e a volte si dimostra compassionevole con noi o con altri gatti; deluso (è difficile riuscire a cogliere questa emozione, ma la si può intuire dallo sguardo, dal miagolio, dalla postura del corpo, delle orecchie e della coda); annoiato o nostalgico (dalla modulazione, dal timbro e dal tono del miagolio); imbarazzato, quando viene "colto sul fatto" per aver combinato qualche marachella e si lecca con indifferenza ("Io??? Fatto niente!!!); contemplativo, seccato, confuso, ma soprattutto, soddisfatto di se stesso, appagato dal piacere di condividere l'intimità con noi.

#### Amore di sé (narcisismo)

Il gatto viene definito freddo, altezioso, egoista, scontroso, indifferente perché non si sottomette alla nostra autorità, non cambia i propri programmi per adeguarsi ai nostri, e noi non possiamo obbligarlo a fare quello che lui non vuole: ha altro da fare.

Eppure il Micio sente, osserva, guarda, comprende tutto ciò che facciamo o gli diciamo, ma poi si impegna in qualcos'altro, ci ignora e se ne va nella sua compiaciuta indifferenza, pronto a strusciarsi o ad accoccolarsi accanto a noi se avverte che siamo tristi, giù di morale o piangiamo e ci guarda fisso, con lo sguardo compassionevole di chi comprende il nostro stato d'animo.

Egli è consapevole della propria dignità, frutto di una strategia: non mostrarsi debole, ma quasi impenetrabile fino a che non manifesta tutte le sue emozioni modulando la sonorità delle fusa: è forse il suo modo per mostrarsi umile e compiaciuto al tempo stesso?

Forse è la soddisfazione di sentirsi superiore perché felice: siamo noi ad avere bisogno di lui, lui che ci ama. Incondizionatamente.

#### Amore

Il Gatto prova amore e affetto; ci adora, soprattutto quando lo chiamiamo con il suo nome; ci guarda, socchiude gli occhi, ci viene incontro con la coda dritta in alto, con un leggero e delicato movimento della punta: è felice ed eccitato, si strofina tra le nostre gambe, oppure si mette sdraiato sulla schiena, stirando le zampe quanto più possibile; sa che questa posizione "a pancia in su" lo rende molto vulnerabile, ma vuole donarci un chiaro segnale di sottomissione.

Zampe, unghie e ventre sono zone molto sensibili e vulnerabili: sono queste le zone che il gatto ci offre quando ci saluta: si alza sulle zampe e si appoggia sulle nostre gambe cercando di arrivare al viso, per salutare a suo modo, come se fossimo un altro gatto, leccandoci.

Quanto è profondo l'amore del gatto? Forse quanto il nostro. Forse di più, in un miagolio d'affetto, mentre il suo corpo si intreccia con il nostro. E non può fingere di amarci.

#### Appagamento

Il gatto prova soddisfazione, la emana, la trasmette.

Accarezzare il gatto che fa le fusa appagato fa diminuire la pressione arteriosa, risolve l'umore, dissolve l'ansia, concilia il sonno.

E le fusa non possono essere false, perché prodotte dal sistema nervoso centrale, sono un atto volontario, non un riflesso condizionato; e il gatto non le fa quando è solo: le fusa sono una vibrazione d'affetto per comunicarci gioia e intimo appagamento perché ha fiducia in noi.

Senza riserve.

Il gatto si stiracchia, estende e ritrae le zampe inarcando la schiena assume "gobbe" buffe; un comportamento acquisito in età neonatale per digerire il latte e quando si sente appagato mette in atto questo modo di fare.

E' l'essere in pace con se stessi e con il mondo intero, abbandonarsi sul letto, accanto a noi, allungando le zampe o a contatto con il nostro corpo; una disposizione d'animo che gli fa capire, quando siamo malati e sofferenti, dove risiede il dolore; allora le fusa divengono più sonore, le vibrazioni aumentano, vengono dosate come medicina.

Ed il gatto è felice, un connubio di tranquilla serenità e sicurezza perché la vita è bella, qui e ora, nel momento presente.

### Attaccamento

Perché viviamo con il gatto? Per essere in compagnia e liberi al tempo stesso: peculiarità sia della natura umana sia di quella felina; essere felici ed appagati sono emozioni che possono esprimersi solo quando ci si sente liberi e sicuri. Noi e lui.

Il gatto, nei nostri appartamenti di città, scopre la sicurezza nell'attaccamento alla casa e alle persone con cui vive; conosce ogni angolo, ogni nascondiglio (quante volte non riusciamo a trovarlo e poi, dopo un tempo che ci sembra interminabile, ricompare, stiracchiandosi e stirandosi, e ci scruta con aria interrogativa: "che c'è, stavo riposando?" e ci sgrida magari con qualche brontolio: "stavo così bene, soddisfatto... e mi hai disturbato!")

E' attaccato a noi e quando ci assentiamo, ci attende dietro la porta di casa, forse in ansia per l'attesa del nostro ritorno; ci accoglie con un miagolio particolare che denota la ricerca di attenzione: il cambiamento disturba la sua serena quiete.

### Gelosia

La gelosia è un'emozione umana e felina; è difficile comprendere cosa sia la gelosia per il gatto, anche se ne possiamo farne l'esperienza: gelosia nei confronti di un altro gatto o di un componente della famiglia. Il gatto non sa di essere geloso, ma le sue azioni sono intrise e permeate di questa emozione: non c'è bisogno di capire: basta sentire e vedere: "Non voglio altri gatti, in casa mia! ... Vai via dal mio cuscino! Non mangiare la mia pappa!".

La gelosia può nascere da un insufficiente contatto fisico e accudimento da parte della madre nella fase neonatale o durante l'allattamento: il gatto è notevolmente avvantaggiato nei nostri confronti.

La sua socievolezza dipende dal precoce contatto con l'uomo: una carenza da questo punto di vista può causare problemi caratteriali di adattamento nel cucciolo e soprattutto nel gatto adulto.

Per questo motivo molte persone aiutano la propria gatta a partorire, toccano subito i micini, li prendono tra le mani, li accarezzano iniziando il processo di socializzazione; è importante che i cuccioli restino con la madre il più a lungo possibile, almeno fino a 80 – 85 giorni di vita, imparano così a giocare e a rapportarsi con noi senza problemi di gelosia.

L'essenza della gelosia è il desiderio di possedere.

Il gatto non possiede nulla: solo se stesso.

### Paura

La paura è fondamentale per proteggerci dai pericoli.

Darwin (in *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*) scriveva: "I gatti, quando sono spaventati, si mostrano in tutta la loro altezza e inarcano la schiena in una ben nota e ridicola posa. Soffiano, la salivazione aumenta. Rizzano il pelo di tutto il corpo, ma soprattutto quello della coda": vogliono ingannare l'avversario e apparire più grandi.

Il gatto è timoroso, sempre in allerta, particolarmente inquieto quando non si trova nel proprio ambiente, diviene ipervigile soprattutto nei confronti di ogni più piccolo rumore o fruscio per individuare tutti gli eventuali pericoli: l'origine della paura è la preoccupazione di essere annientato, ucciso.

Non provare paura è innaturale; ma vincerla esalta.

Se si rassicura il gatto, questi affronta l'esperienza, anche se ha timore, una volta superata la prova, la paura diminuisce e subentrano la cautela e la vigilanza.

Il gatto vive il presente: ha paura solo di ciò che vede, sente, osserva davanti ai propri occhi.

Non vive paure immaginarie, al contrario di noi.

### Rabbia

La rabbia è utile per proteggerci e ci dà l'energia necessaria per difenderci.

L'emozione umana è differente da quella felina, che è di breve durata e si scatena per avvenimenti esterni, ma è difficile che il gatto si arrabbi con noi, anche se a volte reagisce di fronte a nostri atteggiamenti e si irrita, ci allunga una zampata, soffia, graffia o addirittura morde.

Perché e quando lo fa?

Il gatto non tollera che non si rispettino i suoi desideri: ne va della sua dignità.

Quando il gatto ha le orecchie all'indietro o schiacciate sulla testa dimostra nervosismo, aggressività o paura; se inizia a scodinzolare indica fastidio e se lo fa con tutta la coda significa che è nervoso e si sta arrabbiando, oppure indeciso fra due comportamenti, ma il messaggio è palese: "Sto per attaccare!".

La rabbia è connessa alla paura; il gatto può serbare il ricordo di un'aggressione e provare rancore: forse non cova desiderio di vendetta, ma non dimentica!

### Curiosità

Forse non è un'emozione primaria per l'uomo, ma lo è senz'altro per il gatto: è l'essenza stessa del gatto, al punto di mettere da parte la prudenza e cadere nei pericoli (un proverbio inglese recita: "La curiosità ha ucciso il gatto"): E forse è per questo che i gatti hanno sette vite!

Possiede sensi acuti: anche quando dorme è sempre all'erta, muove e drizza le orecchie o le vibrisse: essere curioso racchiude in sé una componente di vero piacere ed è la condizione naturale di un gatto sano, felice ed appagato, altrimenti subentrano la noia e l'inquietudine.

Giocare con il gatto offre stimoli per la sua curiosità, lo sollecita ad esplorare, rende la vita eccitante, è qualcosa di più del senso dell'avventura: è inebriante perché risveglia gli istinti primordiali del gatto selvatico: l'istinto predatorio.

La paura può spegnere la curiosità, che è strettamente legata alle emozioni e ai sentimenti: la sicurezza di essere appagati e provare piacere nel gioco.

### Giocosità

E' uno dei principali stati emotivi del gatto.

Quando è felice alza la coda dritta dritta e corre verso di noi tenendola alta, poi si butta a terra, si stiracchia e allunga le zampe, o ci si infila tra i piedi; le regole del gioco non sono quasi mai chiare, proprio per la curiosità del gatto, che favorisce così anche la nostra inventiva, ci stimola ad inventare giochi nuovi.

Il gioco si sviluppa secondo le opportunità offerte e sulle variazioni espressive; il gioco del gatto è puro, spontaneo, sta a noi assecondarlo, senza restrizioni alla sua libertà.

Veder giocare il gatto ci fa sorridere, giocare con lui ci porta allegria e buonumore: è la pura felicità del gioco.

Il gioco del tempo presente.

## Bibliografia

- BALLARINI G., *Animali amici della salute – Curarsi con la Pet Therapy*, Xenia Edizioni, 2005  
BORGNA E., *L'arcipelago delle emozioni*, Mondolibri, 2003  
FRIJDA N. H., *Emozioni*, Il Mulino, 1990  
GALIMBERTI, *Dizionario di Psicologia*, UTET, 1992  
LELORD F. – ANDRE' C., *La forza delle emozioni*, Corbaccio, 2002  
MARSHALL THOMAS E., *La vita segreta del gatto*, TEA, 2006  
MASSON J. M., *La vita emotiva dei gatti*, il Saggiatore, 2003  
PROIETTI G. – LA GATTA W., *La Pet Therapy*, Xenia Tascabili, 2005